

VENEZIA Decifrata la scritta in una lastra di piombo di epoca romana: elenco di nomi "maledetti", come un rito vudù

Altino, la terra della magia nera

Roberta Brunetti

Una lista di nomi, scritti fitti, fitti, in una minuscola lastra di piombo, poi ripiegata e infilzata. Così la magia nera, ai tempi dei romani, compilava i suoi elenchi di maledetti. Una di queste "tabellae defixionis", ritrovata ad Altino, è stata ora decifrata dai laboratori di epigrafia dell'università veneziana di Ca' Foscari. Contiene una ventina di nomi vergati in minuscolo, quasi incomprensibili, in una lastra delle dimensioni di una mano. Alcuni sono indicati come "servus", altri, a giudicare dal numero di epiteti, dovevano essere cittadini di alto lignaggio. Tutti, comunque, accumulati dalla misteriosa maledizione. Una scoperta che, ancora una volta, conferma la diffusione della magia nera nel mondo romano. Pratica illegale, anche per i cittadini imperiali, ma a cui si ricorreva normalmente.

La storia di questa "tabella" è stata ricostruita ieri, nel dipartimento di studi umanistici di Ca' Foscari, durante la tradizionale giornata "Terra Italia", dedicata all'omonima associazione nata per proteggere l'epigrafia della penisola. Un'occasione per fare il punto sulle ultime scoperte uscite dai laboratori di epigrafia (la scienza che studia la scrittura sui supporti durevoli) dell'ateneo, frutto di lunghi mesi di lavoro. Solo per decifrare i nomi della "tabella" altinate, c'è voluto un anno. Un reperto con una storia particolare, questo, recuperato qualche anno fa in casa di un presunto tombarolo. I carabinieri avevano fermato l'uomo mentre passeggiava per

la campagna di Altino con un metal detector. In casa, poi, gli avevano trovato diverso materiale, tra cui la "tabella" dei maledetti. Tutto era rimasto sotto sequestro fino a un anno fa, quando venne affidato al direttore del museo archeologico di Altino, Margherita Tirelli, che coinvolse Ca' Foscari per gli studi epigrafici.

«La "tabella" è una laminetta di piombo sottilissima - ha spiegato ieri la professoressa Giovannella Cresci - risale al I, II secolo dopo Cristo. Ed è già la terza che viene trovata ad Altino. La magia nera, pur illegale, era una pratica diffusa nel mondo romano. Queste lamine, una volta piegate, venivano trafitte con un chiodo, in modo da trafiggere simbolicamente anche le persone che erano state inserite nell'elenco. Un po' come nei riti vudù. A quel punto, venivano abbandonate nei sepolcri di persone decedute di morte violenta o lungo fossi e canali, considerati luoghi di contatto con il mondo dei morti». Decifrare la tabella altinate, come anticipato, ha richiesto del tempo. «La lastra era piccola e ripiegata - ha spiegato la professoressa - I nomi erano in lettere minuscole, quasi incomprensibili». Ma alla fine anche questa lista di maledetti è stata ricostruita, dopo diciannove secoli.

© riproduzione riservata

L'"ESORCISMO"

Le tavolette venivano infilzate da un chiodo

Il teschio col mattone della "donna vampira"

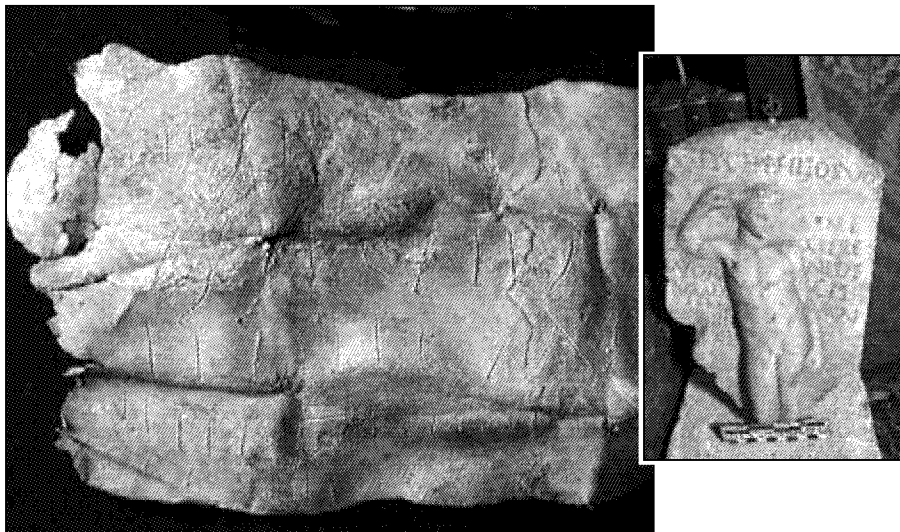


I nuovi ritrovamenti hanno dei precedenti in Laguna: nel 2009 venne alla luce al Lazzaretto Nuovo il teschio di una "donna vampira" del V-VI sec. con un mattone in bocca, che doveva impedirle di succhiare il sangue degli altri morti.

L'UNIVERSITÀ

Un anno di lavoro per la decifrazione





EPIGRAFI & MISTERI Una delle tavolette coi nomi "maledetti" ritrovata in laguna. A fianco l'epigrafe scomparsa dal museo di Terni e regalata a Gabriele D'Annunzio, ritrovata da uno studioso veneziano